

RIVA - ARCO



• La parete del Brione è destinata a cedere: questo dicono i dati in possesso del Comune che vuole tutelarsi con un vallo tomo

Miori: «Il vallo tomo unica soluzione possibile»

La polemica. L'assessore conferma che i nuovi dati non danno altra via d'uscita per il Brione. Gli ambientalisti non ci credono: «Ormai è diventata una moda in Trentino, un nuovo business»

LEONARDO OMEZZOLLI

ARCO. Sul vallo tomo del Linfano è ancora scontro aperto tra amministrazione e associazioni e comitati ambientalisti dell'Alto Garda. Se per questi ultimi la soluzione individuata non è praticabile, per la giunta, che ha nuovamente comunicato alla Provincia gli esiti di ulteriori dati che dimostrerebbero come proprio il vallo tomo sia una soluzione imprescindibile e che la sua urgenza è impellente, non ci sarebbero alternative. «Non si parla di tempi biblici - spiega l'assessore Stefano Miori - . I dati parlano chiaro e gli esperti dicono che questa montagna franerà e lo farà o domani o tra massimo 20 anni, non tra secoli. È nostra premura come obbliga il buon governo di un'istituzione pensare prima alla salute e alla sicurezza dei cittadini e successivamente a dei reperti storici che seppur interessanti hanno mi-

nor valore rispetto a quanto già presente proprio sul Brione».

Il problema per l'amministrazione, quindi, è come riuscire a risolvere l'impasse tra il non procedere al vallo tomo e quindi violare la norma che impone di garantire l'incolumità dei cittadini e il distruggere dei reperti della prima guerra mondiale protetti invece dalla legge Gasparri del 2000. «Dal punto di vista culturale e storico - chiarisce Miori - ci prendiamo l'impegno di valorizzare in vari modi, attraverso anche il Mag, quello che si trova

• **La decisione.** I dati degli esperti in mano alla giunta non lasciano dubbi

• **La replica.** Per gli oppositori ci sono altri modi per intervenire

in quelle zone così che la memoria non venga persa. Ma deve essere chiaro che il vallo tomo a detta degli esperti è l'unica soluzione praticabile. Non possiamo nascondere e i manufatti si trovano proprio nel punto di frana più pericoloso. Sarebbe pertanto impossibile pensare di non farlo solo in quel punto».

Miori ha poi sottolineato come l'amministrazione abbia chiesto alla Provincia il da farsi per riuscire ad uscire da questa situazione delicata. «Ad ogni pioggia vi sono piccoli smottamenti - chiosa Miori - . Fare o non fare il vallo tomo è una scelta, ma qualcuno se ne deve prendere la responsabilità». Molto distante la visione ambientalista che reputa i dati comunali non veritieri. «È ovvio che tra sicurezza e vestigia storiche "secondarie" - scrivono - vinca la tutela dell'incolumità, ma la prima a non credere che vi sia un pericolo imminente è proprio l'amministrazione

comunale vista la presenza di un cantiere presso una casa privata proprio sotto il Brione. Se vi fosse pericolo imminente, le case sarebbero state sgomberate e la strada chiusa». Sotto accusa da parte degli ambientalisti anche la mancata manutenzione con disaggi del versante a rischio, consigliata già 30 anni fa e mai portata avanti nel corso delle ultime decadi. «Il vallo tomo poi - chiariscono - non protegge da tutti gli eventi franosi importanti, non è certo nemmeno che avrebbe protetto dall'ultimo masso che si è staccato dalla parete. I valli-tomo in Trentino sono diventati un nuovo business, anche perché renderebbe potenzialmente edificabile tutta una zona attualmente a rischio geologico che, nella logica perversa della perequazione come la attua il Comune di Arco, cioè "far casa", svendere territorio in cambio di metri cubi edificabili, potrebbe essere ceduta alla speculazione edilizia».